

Progetto per gli ex della gang

Qbr, riabilitati sei ragazzi Riscatto con le famiglie

Il conflitto è sanato. Grazie a un percorso di giustizia riparativa, sei ragazzi che, tra il 2021 e il 2022, erano saliti alle cronache per l'affiliazione alla Qbr, distinguendosi per delinquenza e vandalismo, sono ora tutti lavoratori e, ciò che più conta, consapevoli degli errori commessi. Il Tribunale dei Minori di Venezia ha concesso loro la

possibilità di partecipare al progetto di recupero è durato nove mesi, impegnando i giovani in lavori manuali o relazionali. Ha coinvolto anche le famiglie con incontri su responsabilità genitoriale e dialogo. **BAZZANELLA** PAG. 35

«Tra Zenit e Nadir», intervento per i giovani

Qbr, per sei riabilitazione conclusa Lavoro e anziani le chiavi del riscatto

• Coinvolte anche le famiglie. In una lettera i progetti per il loro futuro Il percorso ora interessa 65 ragazzi alcuni legati alle gang

Il conflitto è sanato. Grazie a un percorso di giustizia riparativa, 6 ragazzi che, tra il 2021 e il 2022, erano saliti alle cronache per l'affiliazione alla Qbr, distinguendosi per delinquenza e vandalismo, sono ora tutti lavoratori e, ciò che più conta, consapevoli degli errori commessi.

Un piano personalizzato

Il Tribunale dei Minori di Venezia ha concesso loro la possibilità di partecipare al progetto «Tra Zenit e Nadir», finanziato dalla Fondazione **Con i Bambini** e di cui il Comune è partner insieme a Fondazione Don Calabria per il Sociale. Il percorso di recupero è durato circa 9 mesi, impegnando i giovani in lavori manuali o relazionali. Ha coinvolto anche le loro famiglie con incontri sulla responsabilità genitoriale e sul

dialogo. L'ultimo tassello è stato un conferencing, ossia l'incontro tra autori di reato, vittime e comunità. In esso i giovani hanno consegnato una lettera intima al sindaco, Damiano Tommasi, all'assessore alla sicurezza, Stefania Zivelonghi, al parroco di Borgo Roma, don Andrea Ronconi e a due cittadini in rappresentanza della «parte lesa». «E' stato un momento forte, in cui ognuna delle parti ha avuto modo di raccontare come ha vissuto il percorso», dice Zivelonghi. «Mi hanno colpita le parole di un cittadino volontario, che all'inizio nutriva diffidenza e rabbia verso gli autori di reato ma ha gradualmente acquisito la consapevolezza delle opportunità che questi percorsi

consentono non solo ai ragazzi, ma all'intera comunità. Nella lettera i giovani danno la misura di cosa intendono fare e che noi monitoreremo. Al momento lavorano tutti e questo restituisce il senso dell'inserimento in società». Il progetto interesserà 65 ragazzi e ragazze, tra cui una ventina legati alle Qbr. Intanto il Comune si prepara realizzare un centro sui temi della giustizia e della riparazione dell'offesa, da situare al fianco della rete Dafne.

L'obiettivo e il lavoro



Peso: 1-5%, 35-35%

«Il progetto nasce con l'esigenza di applicare la cultura riparativa nei minori e giovani coinvolti nel circuito penale. È un percorso di cura, affiancamento e sostegno verso la responsabilizzazione», spiega Silvio Masin, coordinatore del progetto per il Don Calabria.

«A Verona abbiamo preso in carico alcuni ragazzi delle baby gang e li abbiamo accompagnati nel comprendere il significato di cosa significhi riparare».

Dn Andrea fa appello alla prevenzione. «La calma è ap-

parente», dice. «Ci sono ragazzi molto giovani che vedono le Qbr come modelli da imitare. Vivono molti momenti di noia, hanno abbandonato la scuola, non lavorano, le famiglie sono fragili e assenti. Se non si trovano modalità aggregative si rischia che prendano strade di devianza. Dobbiamo offrire occasioni perché possano fare qualcosa di utile per loro e per la comunità». **C.Bazz.**



I promotori illustrano il progetto a cui hanno partecipato i sei ragazzi della Qbr



Peso: 1-5%, 35-35%